

## COMMISSIONE V

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI

36.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 AGOSTO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE LA LOGGIA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALBERTO AIARDI

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Sostituzioni:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	549	
<b>Proposte di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):		
CACCIA ed altri: Interventi a sostegno dell'Ente autonomo di gestione per il cinema (2759);		
SCARAMUCCI GUAITINI ed altri: Intervento straordinario a favore dell'Ente autonomo cinema (3172) . . . . .	550	
PRESIDENTE . . . . .	550, 555	
GIACOMETTI DELIO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> . . . . .	554	
MACCIOTTA GIORGIO . . . . .	555	
MANFREDI MANFREDO, <i>Relatore</i> . . . . .	550, 554, 555	
		PAG.
		MARGHERI ANDREA . . . . . 552, 555
		MENNITTI DOMENICO . . . . . 553
		MINERVINI GUSTAVO . . . . . 550
		<hr/>
		<b>La seduta comincia alle 12.</b>
		RENATO CORÀ, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		(È approvato).
		<b>Sostituzioni.</b>
		PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma del Regolamento, gli onorevoli Barca e Peggio sono sostituiti rispettivamente dagli onorevoli Pecchia Tornati e Gualandi.

**Seguito della discussione delle proposte di legge Caccia ed altri: Interventi a sostegno dell'Ente autonomo di gestione per il cinema (2759); Scaramucci Guaitini ed altri: Intervento straordinario a favore dell'Ente autonomo cinema (3172).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caccia ed altri: « Interventi a sostegno dell'Ente autonomo di gestione per il cinema » e dei deputati Scaramucci Guaitini ed altri: « Intervento straordinario a favore dell'Ente autonomo cinema ».

Il relatore, onorevole Manfredo Manfredi, ha facoltà di riferire sui lavori del Comitato ristretto.

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Il Comitato ristretto ha elaborato un testo unificato con il quale si propone di affrontare esclusivamente i problemi di carattere finanziario e di rinviare ad un successivo esame le varie proposte di riforma del settore.

La dinamica del finanziamento risulta chiara anche ad una semplice lettura dell'articolo 1: è prevista l'erogazione di 10 miliardi che assorbono i 4 già erogati in base al decreto-legge 16 novembre 1981, n. 647, non convertito in legge. Con l'articolo 2 si propone che l'onere di 6 miliardi venga posto a carico del capitolo 7558 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per il 1982.

Ritengo che con le disposizioni in esame si superi lo scoglio rappresentato dalla mancata conversione in legge del decreto prima citato e che, soprattutto, si consenta all'Ente cinema di portare avanti quel minimo di attività che gli permetta di affrontare a breve la riforma del settore per la quale sono già state presentate alcune proposte di legge.

Concludendo, invito la Commissione ad approvare rapidamente il provvedimento nel testo elaborato dal Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO MINERVINI. I colleghi vorranno scusarmi se ruberò loro un po' di tempo, sviluppando in maniera abbastanza articolata questo mio intervento e riservandomi, quindi, di intervenire nuovamente solo in sede di dichiarazione di voto. Penso che qualcuno, che magari ha fretta, potrà obiettare che un intervento lungo non è giustificato da una « leggina » da 10 miliardi, vista la rapidità con cui poc'anzi si è proceduto alla distribuzione di 1.120 miliardi spendibili in due anni dei quali la Commissione si sarebbe dovuta dare più carico.

Mi pare importante, come questione di principio, riprendere il discorso della conversione in legge del decreto n. 647 del 1981, negata dal Parlamento. Devo dire anche che mi dispiace che il relatore abbia trascurato di menzionare il pregevole progetto di legge, ad iniziativa sua e dell'onorevole Caccia, che poi è il primo firmatario di una delle proposte di legge in discussione. Infatti, quel primitivo progetto di legge aveva per scopo la soppressione dell'Ente autonomo di gestione per il cinema e la costituzione della Fin-cinema, società finanziaria per la promozione e lo sviluppo cinematografico. Insomma, si progettava una riforma strutturale, una di quelle riforme che però non vengono mai attuate, mentre ci si limita a fornire sempre nuove boccate di ossigeno agli enti che, pure, si afferma di voler sopprimere.

Accanto a queste osservazioni preliminari, vorrei aggiungere dei rilievi della Corte dei conti, che ci dice qual è la condizione dell'Ente autonomo di gestione per il cinema e delle società che ad esso fanno capo per l'esercizio 1980.

A pagina 7 di questa relazione si dice che « l'Ente autonomo di gestione per il cinema è in regime commissariale dall'8 agosto 1975 » — sono quindi passati sette anni — e che « l'attuale Commissario straordinario è stato nominato il 26 gennaio 1977 »: anche qui, sono già trascorsi cinque anni. Si aggiunge anche che,

proprio per questo caso, fu emessa dalla Corte di cassazione quella sentenza che più volte ho citato in questa Commissione, ed anche presso la Commissione finanze, con cui si nega la *prorogatio* dei poteri del Commissario straordinario, per cui questi in effetti, non avrebbe alcun potere. Occorre quindi riflettere bene sulla somma che stiamo per dare all'Ente di gestione, perché, anche se non è enorme, sempre si tratta di dieci miliardi. Inoltre, non può trascurarsi questa situazione della gestione commissariale.

Alla pagina 11 della relazione ci si riferisce poi ad una delle società controllate dall'Ente autonomo di gestione per il cinema, e cioè la Cinecittà SpA: al 31 dicembre 1980 le perdite superavano i 35 miliardi e, solo nell'esercizio 1980, erano state di circa 4 miliardi. La Corte dei conti aggiunge poi che tali perdite sono ancora maggiori, ove si consideri che è stato dato illegittimamente, come gratuito, un finanziamento dall'Ente di gestione, operazione censurata dalla Corte stessa.

Alla pagina 13, sempre a proposito di questa società, si dice: « In ordine all'attività industriale e commerciale della SpA Cinecittà ed ai relativi risultati, nessun sostanziale miglioramento economico si è manifestato nell'esercizio in esame, come risulta dalle relazioni del Collegio sindacale e dell'Amministratore unico, anzi va segnalato un ulteriore decremento della produttività reale dell'attività industriale dell'impresa, evidenziata dalla perdita operativa risultante dalla comparazione dei conti economici 1979-1980, come documentato nella relazione dell'Amministratore unico ». Alla pagina 16, si fa notare che al 31 dicembre 1981 il debito di questa società nei confronti dell'ENPALS risulta indicato in una cifra superiore a un miliardo e mezzo: quindi non vengono pagati nemmeno i contributi previdenziali. La Corte aggiunge: « La situazione economico-finanziaria di Cinecittà SpA non ha bisogno di ulteriori commenti: è talmente manifesta la sua attuale antieconomicità che la Corte dei conti deve nuovamente invitare l'autorità competente agli interventi veramente improcrastinabili, se

si vuol porre termine ad una gestione che produce, da tempo e senza alcuna utilità sociale, notevoli perdite, tutte a carico della finanza pubblica ».

A pagina 20 si parla della società Italo-noleggio Cinematografico SpA. Il destino di questa società si è maturato fin dal 1980, con delle forti perdite, sicché successivamente, nel 1981, il capitale sociale è stato messo in liquidazione. La Corte parla anche di un rifinanziamento che, a suo tempo, l'Ente di gestione illegittimamente ha fatto a questa società, cedendole, a titolo di conferimento, un credito che esso aveva verso la Cinecittà SpA. La Corte dei conti si dilunga su una serie di osservazioni, che qui non riporterò. Desidero solo far notare che il credito dell'Ente di gestione nei confronti di una società sua controllata (che aveva 35 miliardi di perdite) aveva valore zero, mentre veniva conferito come se avesse valore duecento milioni. Questa operazione veniva censurata, e la Corte rileva che, già nella precedente relazione al Parlamento, relativa agli esercizi 1978-1979, in merito ad analogo comportamento si avanzavano critiche, « nella considerazione che l'aumento di capitale si realizzava senza un vero apporto di capitali nuovi da parte dell'azionista unico, ma mediante operazioni di esclusivo significato contabile ». Circa il ritardo determinatosi nell'assunzione dei provvedimenti posti dall'articolo 2447 del codice civile, la Corte dei conti rileva anche che non è giustificato tale ritardo, in quanto, come è noto, gli articoli 2447 e 2448 sono norme di ordine pubblico, e quindi inderogabili, perché poste a tutela della collettività.

ANDREA MARGHERI. Queste norme sono state sospese, una volta, con decreto-legge...

GUSTAVO MINERVINI. Ma qui sono state sospese con un atto amministrativo.

A pagina 24 della relazione si parla della situazione dell'Istituto Luce, che dovrebbe essere la perla in questo Ente di gestione. Si dice infatti: « Il totale delle perdite, negli esercizi precedenti, ammon-

tava a lire 16.774 milioni, alle quali vanno aggiunti circa 696 milioni di lire relativi all'esercizio 1980, perdita ridottasi a 261 milioni circa mediante deliberazione assunta, ai sensi dell'articolo 2447 del codice civile nel corso dell'esercizio 1980 di assorbire le perdite del primo semestre 1980 ammontanti a lire 435 milioni. La Corte aggiunge che permangono, per tale società, « gravi gli squilibri economici e finanziari della gestione, che ha avuto bisogno di ben due interventi sul capitale, in ossequio al disposto dell'articolo 2447 del codice civile ».

A pagina 43 la Corte dei conti si riferisce alla situazione dell'Ente di gestione, dicendo: « Il netto patrimoniale dell'Ente, al 31 dicembre 1980, è rappresentato da lire 2,6 miliardi (9,1 nel 1979). La perdita di esercizio ammonta a lire 6,5 miliardi (lire 6,1 nel 1979), l'indebitamento a breve con istituti bancari registra lire 2,7 miliardi, nulla nel 1979 ». Concludo richiamando l'attenzione dei colleghi sulla pagina 49 in cui si tratta del consolidato dell'intero gruppo, cioè del bilancio delle gestioni e delle società controllate. Si legge: « Il fatturato consolidato del gruppo è di 7,6 miliardi; le perdite nei rispettivi esercizi ammontano, nel 1980, a lire 6,5 miliardi. Il fatturato è, cioè, di appena 900 milioni superiore alle perdite ». Continuando si può leggere che: « Il costo del lavoro risulta lievemente incrementato nell'esercizio 1980; esso è pari a 7,8 miliardi e continua ad essere pari al fatturato ».

A me pare che questi siano elementi assolutamente decisivi per indicare qual è la situazione del gruppo cui si vuole dare questo « obolo » di 10 miliardi. Mi riservo — come ho già detto — di trarre le conclusioni di questo mio intervento in sede di dichiarazione di voto, quando mi sarà di nuovo cortesemente data la parola.

ANDREA MARGHERI. Condivido l'intervento del collega Minervini tranne che nelle conclusioni. Quanto egli ha oggi sostenuto è stato costantemente ribadito dai

comunisti nel corso dei dibattiti svoltisi negli ultimi tre anni.

Cosa dimostrano i rilievi fatti dal collega? Che non era assolutamente possibile conciliare le due nature dell'Ente cinema: quella culturale e quella industriale e commerciale. L'Ente è, infatti, una « creatura mostruosa » che è stata, inoltre, sottoposta ad una gestione sulla quale — com'è noto — è intervenuta la magistratura ed alla quale sono stati mossi numerosi rilievi, soprattutto con riferimento al comportamento dei singoli dirigenti ed anche dell'intero Consiglio di amministrazione.

L'Ente cinema era chiamato a svolgere una funzione di sostegno, attraverso interventi a fondo perduto, dell'attività cinematografica; funzione che tutti riconosciamo come propria di uno Stato civile e moderno, il cui svolgimento non può essere regolato dalle leggi del mercato. Qualcuno, senza capire di che si trattasse, ha cercato di inquadrare questa funzione — che è specificamente culturale e, lo ripeto, volta al sostegno di un tipo di cinema che non ha un suo mercato che gli consenta di sopravvivere — in attività industriali e commerciali. In questo modo è andato perduto quel patrimonio storico e culturale che era l'archivio dell'Istituto Luce. Uno dei fatti più scandalosi che si è verificato è il depredamento di tale archivio.

DELIO GIACOMETTI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. L'Istituto incassa soldi vendendo materiale e pellicole.

ANDREA MARGHERI. Proprio in questo sta lo scandalo. Non può essere venduto un patrimonio storico che dovrebbe rimanere a disposizione degli studiosi.

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Vendono le copie.

ANDREA MARGHERI. Ma alcuni originali non si trovano più.

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1982

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Si tratta di furti e di questi si occupa la magistratura.

ANDREA MARGHERI. Ho fatto questo esempio solo per dimostrare come certi problemi nascano proprio dall'inquadramento di un'attività culturale in ambito commerciale e industriale. Per queste ragioni il gruppo comunista si è sempre dichiarato contrario ad un trasferimento all'IRI delle società facenti capo all'Ente cinema: inseriremmo, infatti, nel sistema IRI una società gestita con criteri industriali e con compiti culturali che non potrebbe certo essere remunerativa.

Noi crediamo che la soluzione più opportuna sia quella di creare un istituto per il cinema cui andrebbe assegnato il compito istituzionale di sostenere le attività cinematografiche che siano davvero valide culturalmente. Di questo argomento dovremo occuparci alla ripresa dei lavori dopo le vacanze estive: mi auguro che in quella occasione tutti concorderanno sulla necessità di una riforma di ampio respiro capace di spezzare l'attuale intreccio tra le diverse e contrastanti esigenze.

Il problema che dobbiamo risolvere oggi è, però, quello di arrivare a settembre in condizioni tali da avere come interlocutore un Ente cinema minimamente attivo per poter avviare il discorso della riforma. Se, in nome della necessità — ripeto, condivisa da tutti — di attuare quest'ultima, non diamo all'Ente questa « boccata di ossigeno », non facciamo altro che decidere la sua soppressione; cosa, questa, che certamente non cancella gli scandali, ma che penalizza la funzione che un gruppo cinematografico pubblico deve svolgere in qualsiasi società civile. Non possiamo, quindi, tanto per usare un vecchio e noto proverbio, « buttare via il bambino con l'acqua sporca »; al contrario, dobbiamo consentire, attraverso l'erogazione di quest'ultimo contributo, l'accelerazione del processo di riforma. Sopprimiamo invece la funzione culturale dell'Ente di gestione, senza discussione, e non risolviamo i problemi strutturali di cui parlava il col-

lega Minervini. Perciò siamo convinti dell'opportunità di dare questo contributo straordinario, pur sapendo che dovremo arrivare ad una trasformazione radicale del gruppo cinematografico pubblico.

DOMENICO MENNITTI. Non è il caso di soffermarsi a lungo in una discussione del genere, perché si ripeterebbero, anche in questa circostanza, tutte le argomentazioni già svolte in occasione della conversione in legge di precedenti decreti-legge, quando abbiamo disposto delle erogazioni a fronte di situazioni straordinarie.

Faccio notare al collega Margheri che le strade ragionevoli sono quelle che poi portano, a volte, a situazioni paradossali come questa, per la quale eroghiamo ancora dei soldi senza modificare le realtà incancrenite che si sono determinate.

Per altro, le contestazioni sulla gestione di questo ente diventano sempre più pesanti e gravi, mentre c'è la notizia, fornitaci dal sottosegretario, secondo la quale presso il Ministero delle partecipazioni statali sarebbe stata insediata una commissione di studio per la riforma del settore. Poiché sappiamo tutti come lavorano tali commissioni, e come rispettano i termini, c'è da temere che a settembre erogheremo altri fondi, senza una ristrutturazione seria dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

Ribadisco perciò il nostro atteggiamento; voteremo contro il testo unificato in esame, per protestare nei confronti di un certo orientamento. Se la maggioranza ed anche i gruppi di opposizione ritengono di poter agire in un determinato modo — a fronte di certi ricatti che vengono dai lavoratori o emergono in altre situazioni che vanno salvaguardate ad ogni costo — lo facciano pure, e si assumano la responsabilità di questo sperpero di risorse, delle quali il paese non ha certo abbondanza.

Nel riconfermare la nostra posizione, aggiungo che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è sempre disponibile ad un esame approfondito della riforma del settore, ma non ad inter-

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1982

venti di questo genere: anche perché non ci sono rilevanti interessi da tutelare, se non piccoli interessi gestionali.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Ringrazio i colleghi intervenuti, e dichiaro di avere apprezzato in modo particolare l'intervento svolto dal collega Minervini, in ordine ai rilievi formulati dalla Corte dei conti: ma entriamo, così, nel merito di problemi che sono legati alla riforma...

GUSTAVO MINERVINI. Ma è questa la Commissione di merito!

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. A questa riforma io stesso ho fatto riferimento, e perciò mi ritengo impegnato, anche in rapporto alle iniziative parlamentari cui ha fatto cenno il collega Minervini.

Con il testo in esame non intendiamo eludere e allontanare i termini della riforma, ma dare soluzione ad un problema contingente. Né, d'altra parte, vogliamo porci in contrasto con le censure mosse dalla Corte dei conti stessa alla gestione dell'ente - censure approfondite e documentate - o escludere dal dibattito parlamentare la questione delle responsabilità relative alla gestione di questo ente. Certo, occorre affrontare tutto il problema del cinema italiano, anche privato. Troppi sono stati i contributi dati a numerose iniziative che di culturale ed artistico avevano ben poco. Rinviando ad altra sede gli approfondimenti di merito, pur necessari, e limitiamoci oggi ad approvare questo progetto di legge.

DELIO GIACOMETTI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Mi rendo conto del fatto che il problema ha dei notevoli risvolti di carattere sociale, per cui la sensibilità di ciascuno di noi deve essere impegnata, per cercare di buttare via l'acqua sporca al fine di mantenere il bambino, se è possibile.

Devo però far presente che, quando si è stabilito di anticipare quattro miliardi, la Banca nazionale del lavoro, che è creditrice per ben 26 miliardi, aveva tentato di incamerare la somma, e c'è voluto un intervento del Ministero per convincerla a non escutere l'Ente autonomo di gestione per il cinema su questa somma, superando così tale ostacolo.

Devo dichiarare il parere contrario del Governo circa l'indicazione di una copertura così come è stata illustrata dal relatore, anche perché i dieci miliardi in questione sono indicati come competenza, mentre, in termini di cassa, non risultano corrispondenti disponibilità. In secondo luogo, preleveremmo dei soldi stanziati per una regione che, come sapete, presenta dei problemi enormi, e non so quali potrebbero essere domani le reazioni da parte della regione Calabria, sapendo che vengono distolti da investimenti questi sei miliardi, solo per il pagamento degli stipendi.

Rilevo anche che l'EFIM si trova in una posizione critica: dei 150 miliardi che esso aveva chiesto a carico del Fondo investimenti e occupazione, ne sono stati concessi soltanto 74.

Riconfermando il parere negativo del Ministero delle partecipazioni statali su una copertura finanziaria a carico del capitolo indicato, dichiaro tuttavia la disponibilità del Ministero stesso a verificare la possibilità di individuare un altro capitolo entro cui reperire i 6 miliardi necessari. Quanto ai problemi della riforma del settore, appare opportuno attendere le conclusioni della commissione appositamente nominata dal Ministero delle partecipazioni statali, sulla ristrutturazione del settore cinematografico. Riteniamo che tale settore - come hanno detto alcuni degli intervenuti - sia molto importante, sotto il profilo culturale, per il nostro paese: per questo motivo il Ministro si farà carico di illustrare con delle proposte concrete, in Parlamento, gli impegni che assumerà e le linee di comportamento che adotterà, non appena la citata commissione concluderà i suoi lavori.

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1982

Devo infine dichiarare che, nel caso in cui non potessero individuarsi soluzioni di copertura alternative alla formula proposta dal relatore, il Governo non può assumersi, in prospettiva, delle responsabilità, e sarebbe quindi costretto, suo malgrado, a chiedere la remissione dei progetti di legge all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 92, quarto comma, del Regolamento. Vi sollecito a tener presente questa posizione governativa, al fine di trovare una diversa copertura finanziaria del provvedimento.

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Di fronte alle difficoltà fatte presenti dal Governo per quel che riguarda la copertura e tenendo conto del fatto che ci troviamo in un momento particolarmente delicato per le partecipazioni statali a causa degli investimenti deliberati, propongo di provvedere alla copertura degli oneri derivanti del provvedimento in discussione mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, voce « Contributi al Fondo di sviluppo agricolo ».

ANDREA MARGHERI. Non condivido la proposta testé avanzata dal relatore. Piuttosto si potrebbe prendere in considerazione la proposta del Comitato ristretto di guardare bene nelle pieghe del capitolo 9001 dello stesso stato di previsione del Ministero del tesoro.

Propongo quindi un rinvio della discussione, al fine di valutare con maggiore attenzione le questioni inerenti alla copertura finanziaria.

GIORGIO MACCIOTTA. Con il procedere della discussione si fa sempre più pressante l'esigenza di conoscere lo stato di utilizzazione dei fondi globali. In particolare, sarebbe necessario che il Governo ci informasse analiticamente sull'utilizzazione dei fondi già definiti con legge, di quelli previsti da provvedimenti approvati da un ramo del Parlamento e di quelli per provvedimenti già formalizzati ma non ancora approvati in nessuna sede.

Anche in considerazione di tale esigenza, concordo con la proposta di rinvio dell'esame del provvedimento avanzata dal collega Margheri. Potremmo nel frattempo procedere a delle brevi consultazioni nell'ambito delle quali il Governo potrà far conoscere le proprie opzioni circa la copertura dell'onere derivante dal provvedimento di cui si discute.

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Concordo sulla proposta di rinvio purché non sia a tempo indefinito. È necessario, inoltre, che i colleghi della minoranza facciano delle proposte di merito circa la copertura finanziaria.

GIORGIO MACCIOTTA. Noi abbiamo avanzato già tre proposte alternative alle quali il Governo ha risposto negativamente dicendo che i fondi da noi indicati sono già impegnati. Adesso chiediamo di conoscere lo stato di utilizzazione dei fondi speciali proprio per poter individuare concretamente su quali accantonamenti si possa incidere.

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Anche io ho fatto una proposta di copertura sulla quale chiederò che il Tesoro si pronunci.

PRESIDENTE. Mi faccio carico di sollecitare il Governo affinché riferisca alla Commissione sia per quel che riguarda la copertura dell'onere derivante dal provvedimento in discussione, sia in ordine al quadro generale delle disponibilità esistenti in rapporto allo stato di impiego dei fondi globali, così come richiesto dal collega Macciotta.

Il seguito della discussione è quindi rinviato a domani mattina alle ore 10.

**La seduta termina alle 12,40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---